

MONDO

Corruzione, bufera su Erdogan Rimosso il pm delle indagini

● **Scontri a Istanbul e Ankara per la tangentopoli turca** ● **Tra i sospetti anche il figlio del premier**

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Non basta l'ampio rimpasto di governo ordinato dal premier Erdogan per placare l'ondata di protesta contro la classe dirigente turca, sotto accusa per lo scandalo delle tangenti legate ad appalti pubblici. Ieri la polizia ha respinto con idranti e sparando proiettili di gomma i manifestanti che hanno tentato di raggiungere piazza Taksim.

Ad Istanbul e Ankara la piazza continua a chiedere le dimissioni del primo ministro che lancia l'accusa del complotto estero contro il Paese, proprio mentre le indagini chiamerebbero direttamente in causa suo figlio, Bilal.

E mentre la lira turca scende a quota 2,1720 sul dollaro e la borsa arretra di oltre il 4%, al minimo da 17 mesi, non mancano i colpi di scena. Oltre al cambio di dieci ministri, tre dei quali - Economia, Interni ed Ambiente - hanno fi-

gli coinvolti nell'inchiesta - vi è stata la rimozione del pubblico ministero di Istanbul, Muammer Akkas titolare di un filone dell'inchiesta che avrebbe tra gli accusati proprio Erogan j.

Una decisione presa dai vertici della magistratura che accusano il procuratore di aver passato notizie riservate alla stampa. Ma si è fatto sentire il giudice rimosso. «L'esecutivo - ha dichiarato - mi ha impedito di fare il mio lavoro». «La magistratura ha chiaramente subito pressioni» ha commentato Akkas, accusando i suoi superiori di aver «commesso un reato» per aver impedito l'esecuzione degli arresti e sostenendo che gli indagati hanno così potuto

«prendere precauzioni, fuggire e occultare le prove». Ieri ha preso posizione anche il Consiglio di Stato turco, il più alto grado di giustizia a livello amministrativo: ha bloccato il decreto del governo che ordinava alla polizia di informare i superiori prima di lanciare un'indagine richiesta dalla procura. Una norma introdotta la settimana scorsa che secondo i magistrati causerebbe un «danno irreparabile» e avrebbe rappresentato un tentativo di limitare l'inchiesta sulla corruzione.

Ma pare proprio che il cerchio si stia stringendo attorno al primo ministro. Lo ha chiamato in causa anche da uno dei tre ministri toccati dall'inchiesta, quello dell'Ambiente, Bayraktar che ha affermato di non aver fatto nulla di cui il capo del governo non fosse a conoscenza e lo ha invitato a lasciare l'incarico. Lo scontro interno ai vertici dello Stato turco è evidente. Pare che, almeno per ora l'esercito non abbia intenzione di farsi coinvolgere nella crisi politica scatenata dall'inchiesta per corru-

zione. Si avvicinano le elezioni amministrative cui seguiranno quelle presidenziali. Gli schieramenti si stanno riposizionando. Questa inchiesta rappresenta un altro colpo all'immagine di Erdogan che potrebbe rendere più difficile nel 2014 la sua elezione alla presidenza della Repubblica, le prime con voto diretto. Vi sarebbe uno scontro anche all'interno del partito di governo Akp. In corsa contro Erdogan vi potrebbe essere anche l'attuale presidente della Repubblica, Gul, candidato con l'appoggio del guru islamista Fethullah Gulen.

Un monito alla Turchia, Paese candidato ad entrare nell'Ue, è arrivato da Bruxelles con l'invito ad agire «in modo trasparente e imparziale», rispettando «i criteri politici dell'accesso... a prendere tutti i provvedimenti necessari affinché le accuse di malaffare siano affrontate senza discriminazioni o preferenze in modo trasparente e imparziale» ha affermato il commissario Ue all'Allargamento Stefan Fuele.

Beirut, ucciso un ex ministro anti-Assad

● **Nuovo attentato in Libano: 6 morti e 70 feriti**
● **Obiettivo era l'ex capo delle Finanze sunnita**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'esplosione scatena l'inferno nel quartiere degli alberghi. L'inferno di Beirut. Una fortissima esplosione causata da un'autobomba è risuonata al centro della capitale libanese nella zona del *Four Seasons Hotel*, non lontano da dove il 14 febbraio del 2005 venne ucciso in un attentato l'allora premier libanese Rafiq Hariri, a poche centinaia di metri dalla sede del governo. Nell'attentato è morto l'ex ministro libanese delle Finanze Mohammed Shatah, attuale consigliere del premier Saad al Hariri ed esponente del movimento *al Mustaqbal* («Il Futuro»). Secondo l'agenzia di stampa ufficiale Nna, l'obiettivo dell'attacco era la sua abitazione. Al momento della deflagrazione l'ex ministro si trovava in macchina, diretto a una riunione della Coalizione denominata del «14 marzo», ostile al regime di al-Assad e favorevole all'opposizione siriana.

Il bilancio ufficiale è di 8 morti e decine di feriti, almeno 70, riferisce la Croce Rossa, precisando che il conteggio delle vittime è destinato ad aumentare. Oltre all'ex ministro è morto anche il suo autista. Pennacchi di fumo si sono levati in cielo per ore. *Al Arabiya*, *al Jazeera* e la tv libanese *Future Tv* hanno mostrato immagini di auto e corpi in fiamme. Il via vai delle ambulanze è stato continuo. La situazione della sicurezza nel Paese dei Cedri si è gravemente deteriorata dopo l'inizio della guerra civile in Siria, nel marzo 2011. L'esplosione è avvenuta intorno alle 9.40 locali (le 8.40 in Italia) in piazza Starco, nel pieno centro turistico-finanziario di Beirut. L'ordigno contenente più di 50 chili di esplosivo era stato piazzato nei pressi del *Phoenicia Hotel*, poco distante dal Parlamento libanese, e ha investito molte auto di passaggio in un'ora di grande traffico del mattino. Vetri in frantumi fino all'ottavo piano del palazzo Starco (che dà il nome alla piazza), schegge fino a oltre 500 metri dal luogo della deflagrazione, auto e corpi in fiamme, una colonna di fumo nero, lo scenario sul luogo dell'esplosione. Distrutti un ristorante e un caffè. Nella zona, anche il complesso roccaforte del governo, dove si trova l'ufficio del premier, Najib Mikati.

INCUBO INFINITO

L'ex ministro libanese ucciso era il braccio destro dell'ex premier Saad Hariri e leader dell'opposizione parlamentare vicina all'Arabia Saudita, ostile agli Hezbollah e all'intero asse filo-iraniano in Libano e nella regione. Shatah aveva ricoperto la carica di ambasciatore libanese negli Stati Uniti e consigliere dell'ex premier Fouad Siniora. Ultimamente era stato incaricato di gesti-

re a Beirut le relazioni politiche e con i media per conto di Hariri, da tempo residente all'estero per timore di esser ucciso nel suo Paese. Pochi minuti prima di essere ucciso, Shatah aveva scritto sul suo profilo *Twitter* un commento molto duro nei confronti del regime siriano e degli Hezbollah, alleati dell'Iran. «Hezbollah - aveva scritto - sta realizzando la stessa strategia del regime siriano, vuole far tornare la situazione in Libano come quando era sotto il dominio di Damasco». Sul posto dell'attentato si è recato il ministro dell'Interno libanese, Marwan Sberbil. Visibilmente scosso, non ha voluto commentare: «Non voglio parlare di politica», ha detto, «ma posso dire che l'unica strada è andare al dialogo e trovare una soluzione politica». Una riunione d'emergenza dell'Alta Commissione per i grandi rischi e i disastri è stata convocata al Gran Serraglio, sede del governo di Beirut, su decisione del premier dimissionario Najib Mikati.

«Mohammad Shatah è stato ucciso da chi ha ucciso anche Rafiq Hariri», ha fatto sapere in una nota, l'ex premier libanese Saad Hariri che accusa implicitamente gli sciiti di Hezbollah, criticando con forza «quelli che in Libano giustificano la presenza delle armi e delle milizie a discapito dello Stato e delle sue istituzioni». «Gli assassini di Shatah vogliono uccidere il Libano», si legge nel comunicato del figlio ed erede politico di Rafiq Hariri. L'attacco odierno è per Saad Hariri un «messaggio terroristico per la corrente di al-Mustaqbal e i liberali del Libano». «I criminali - prosegue Hariri - non han-



Un veicolo in fiamme nel luogo dell'attentato a Beirut, in Libano. FOTO DI BILAL HUSSEIN/AP-LAPRESSE

no nascosto le loro impronte e i loro crimini non si fermeranno». La risposta di Hezbollah non si fa attendere. Il «partito di Dio» sciita nega ogni responsabilità nell'attentato e denuncia «il disgustoso tentativo di minare la stabilità e l'unità nazionale, di cui beneficerebbero solo i nemici del Libano».

L'ultimo attentato che ha colpito il Paese dei Cedri risale a poco più di un mese fa, quando in un doppio attacco suicida contro l'ambasciata dell'Iran a Beirut morirono 25 persone e 146 rimasero ferite. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo jihadista libanese che si ritiene legato ad al Qaeda, le *Bri-*

gate Abdullah Azzam. Tra le vittime l'addetto culturale dell'ambasciata, Ibrahim Ansari, tre addetti alla sicurezza della sede diplomatica e la guardia del corpo dell'ambasciatore iraniano in Libano. In serata, Damasco ha respinto le accuse della libanese «Coalizione del 14 marzo», secondo cui ci sarebbe la Siria dietro l'autobomba di Beirut. «Queste accuse false e arbitrarie vengono avanzate in un contesto di odio politico», ha dichiarato il ministro dell'Informazione siriano, Omran al Zohbi, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa ufficiale Sana. L'interminabile stagione delle auto-

bomba è il frutto avvelenato della guerra civile in Siria che fin dall'inizio è trascinata nel Paese vicino, sia a livello di combattenti che a quello di profughi. Come spesso è accaduto nella sua storia, il Libano diventa la scacchiera su cui potenze regionali e internazionali giocano la loro sanguinosa partita per la supremazia in Medio Oriente. Il suo lancinante delle ambulanze. Milizie armate che montano i loro posti di blocco nei quartieri sciiti, sunniti, cristiani. I carri armati a protezione degli edifici pubblici. Le strade che si svuotano. È il passato che non passa nel Paese dei Cedri. L'incubo infinito.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Una fossa comune vicino al palazzo presidenziale

Almeno un civile è morto e un numero imprecisato di bambini sono rimasti feriti ieri a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, in seguito ad alcune granate lanciate da soldati ciadiani della forza africana che proteggeva un convoglio di loro connazionali in fuga dalla città. Lo hanno reso noto fonti militari e umanitarie. «Soldati del Ciad hanno lanciato diverse granate su dei civili provocando un morto e due feriti», nel nord della città, ha spiegato una fonte militare. Con 850 uomini il contingente del Ciad è onnipotente a Bangui dove gioca il ruolo di protettore della minoranza musulmana, ma anche del potere del presidente (ed ex capo ribelle) Michel Djotodia. Già nella notte precedente era stato respinto un

massiccio attacco al palazzo presidenziale e alla residenza del Capo dello Stato Michel Djotodia. Intanto proprio non lontano dal palazzo presidenziale è stata trovata una fossa comune contenente almeno 20 corpi in decomposizione. Lo rende noto il procuratore generale Ghislain Gresenguet che ha annunciato di avere aperto un'inchiesta. I corpi sembrano essere stati sepolti diversi giorni fa e portano i segni di ferite che indicano la possibilità che le vittime siano state torturate prima di morire. «Alcuni dei corpi avevano le mani legate insieme da una corda, altri erano mutilati e presentavano profonde ferite. Tuttavia non sappiamo se queste lesioni siano state provocate da armi da fuoco o machete», ha detto il procuratore.

STAZIONE UNICA APPALTANTE TRA I COMUNI DI BAVENO - CASALE C. CERRO - MERGOZZO

AVVISO DI GARA - CIG [5517065A0E]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per Realizzazione centro sportivo polivalente - Baveno Sport Forum. Termine esecuzione lavori: 425 giorni. Importo complessivo dell'appalto: € 1.170.000,00 di cui Oneri di Sicurezza € 15.000,00. Termine ricezione offerte: 04.02.2014 ore 12.00. Apertura: 05.02.2013 ore 09.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.baveno.it/bandi

Il resp.le del servizio geom. Luigi Pella

CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DI PIANEZZA (TO)

Servizi di assistenza domiciliare e sportello di informazione sociale da prestare nell'ambito del territorio consortile (Alpignano, Druent, Pianezza, San Gillio, Givoletto, La Cassa, Val della Torre, Venaria Reale). Servizi riconducibili, in prevalenza, all'art. 20 del D.Lgs. 163/2006. Affidamento mediante procedura aperta - criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 83 D.Lgs. 163/2006). L'importo presunto complessivo dell'appalto, compreso l'eventuale rinnovo annuale del contratto è di € 808.000,00 + I.V.A. Termine presentazione offerte: 28/01/2014 ore 12.00. Bando e documentazione tecnica: www.cissa.it Sezione Bandi di Gara. - Info c/o ufficio gare: tel. 011-9785711/12. Il Direttore: dott. Antonio Colonna

I compagni della sezione Aurelia partecipano al dolore di Mirella e Umberto Mecheroni per la perdita del caro padre

TARCISIO

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)